

di ascesa nel '900 con Puccini, Mascagni e Leoncavallo, dall'altro ci fu una guerra dichiarata al mondo dell'opera. La "Generazione dell'Ottanta", di cui fece parte il bolognese Respighi con Casella e Malipiero, si mosse in questa direzione. Bologna, dove Respighi si formò musicalmente, era anti-melodrammatica e vi campeggiavano la figura di Martucci e Luigi Torchi, promotore di una messe di studi e riedizioni di musiche dal '300 italiano fino a Corelli e Vivaldi. Difficile non rintracciare nella frequentazione di Torchi la matrice del futuro Respighi, arcaicista e gregorianista, studioso fervente del passato. Per lungo tempo non si è compreso che egli fu sostanzialmente un compositore del Novecento italiano per stile, storia e radici culturali in un momento in cui il mondo dell'opera stava volgendo al tramonto. Fu l'unico autentico sinfonista italiano del suo tempo, dedito anche ad altri generi tra cui la musica da camera. Il successo internazionale della sua musica non lo salvò però dall'accusa di essere, a differenza dei suoi contemporanei Stravinskij e Schonberg, solo un musicista dotato di straordinario talento e per di più segnato dalla somiglianza fisica con Beethoven. Si legge infatti "eccellente musicista, violinista, pianista e organista e chi più "ista" ha, più ne metta. Peccato che abbia anche delle manie! Per esempio, egli vuol sempre portare seco sulla testa la maschera di Beethoven e non ha mai voluto togliersela...". Uno degli intenti di Respighi fu riprendere la tradizione strumentale italiana, ingiustamente interrotta dal predominio dell'opera e riportarla alla coscienza dei contemporanei e lo fece a dispetto della critica. Non si sbagliava: come si potrebbe dire che Vivaldi o Corelli o Paganini furono meno musicisti di Rossini o Verdi? Delle nove Sonate per cello e basso continuo di Vivaldi a noi pervenute, quella in mi minore è forse la più nota. Pare che il compositore fosse esperto non solo di violino, ma di archi in genere e il violoncello vanta diversi numeri d'opera nel catalogo stilato da Peter Ryom. E' probabile che l'autore non le avesse concepite in successione, ma le avesse comunque scritte negli anni 1720 e seguenti. Sei Sonate vennero pubblicate da Le Clerc a Parigi; manoscritti autentici, fondamentali sono presso la Biblioteca del Conservatorio di Napoli e presso la biblioteca dei Conti Schonborn-Wiesentheid, in Germania. Quasi certamente molti altri lavori sono andati perduti. Tutte le Sonate hanno in comune la struttura adagio-allegro-adagio-allegro, tipico della sonata "da chiesa" barocca e altre riportano ritmi di danze, come era in uso nelle sonate "da camera" dello stesso periodo. Con Piatti, bergamasco, ci ritroviamo nell'800. Violoncellista di talento fin da ragazzino, fu ammesso al Conservatorio di Milano dalla stessa commissione che respinse Verdi e a quindici anni si sentì dire dal M° Merighi "Non mi rimane più nulla da insegnarti". A dispetto di ciò, gli inizi non furono facili e solo l'incontro con Liszt e Mendelssohn segnò la svolta. Innumerevoli i concerti che tenne con Sivori, Clara Schumann, Bottesini, Vieuxtemps... Ecco come lo descrivono le critiche dell'epoca: "Scolpisce e tornisce la cantilena italiana, simulando coi gemiti della corda i sospiri dell'anima... Cinge col manco braccio il suo violoncello, come si raccogliesse al seno un caro fanciullo. In tale istante il suonatore e lo strumento non sono che un essere unico...": segno che nell'arte dei suoni contano il genio e il sentimento e non esistono generi di serie A o serie B.

a cura di Alessandra Rosso

**Domenica 25 marzo 2012**

**ore 15.30**

**CENTRO INCONTRI**

**CUNEO (fraz. CONFRERIA)**

**via Valle Maira 144**

## **CONCERTO ITALIANO**

**Pagine di autori celeberrimi tra '700 e '900**



**Stefano Pellegrino, violoncello**

**Alessandra Rosso, pianoforte**

**Ingresso Libero**

## PROGRAMMA

### **A. VIVALDI (1678-1741) : SONATA n. 3 in la minore RV 43**

- **Largo**
- **Allegro**
- **Largo**
- **Allegro**

### **SONATA n.5 in mi minore RV 40**

- **Largo**
- **Allegro**
- **Largo**
- **Allegro**

### **A. PIATTI (1822-1901): Notturmo**

**Capriccio per cello solo n. 7 op.25**

### **D.SCARLATTI (1685-1757) :Sonata in do magg. K513**

### **A. PIATTI (1822-1901): Elegia sulla morte di Cavour Tarantella**

### **O. RESPIGHI (1879 -1936): Andante con variazione**

### **R. LEONCAVALLO /1857-1919): Serenata**

**Stefano PELLEGRINO** , violoncellista, nato a Cuneo nel 1987, ha compiuto gli studi scientifici parallelamente a quelli musicali. Ha studiato presso il Conservatorio “G.F. Ghedini” di Cuneo, diplomandosi a pieni voti sotto la guida di Paola Mosca.

Attivo come camerista, si è dedicato al quartetto d'archi sotto la guida di Manuel Zigante, violoncellista del Quartetto d'Archivi di Torino.

Fa parte attualmente del Trio “MIR”, insieme con il violinista Alessandro Chiapello e la pianista Alessandra Rosso, con la quale collabora stabilmente anche in duo.

Svolge altresì attività cameristica con l'arpista Giovanni Selvaggi e la pianista Irina Rissling.

Collabora con diverse Orchestre tra cui l'Orchestra “Bartolomeo Bruni” di Cuneo.

Nel 2007 ha eseguito, come solista, il concerto di Saint-Saens con l'Orchestra del Conservatorio “G.F. Ghedini”. Si è distinto tra i finalisti nell'ambito del “Premio delle Arti 2009” (sezione Archi) che si è tenuto in marzo a Verona.

Ha partecipato a diverse edizioni dei corsi musicali di Veruno (NO).

Suona un violoncello Aloisius Lanaro del 1975 appartenuto al M° Renzo Brancaleone.

**Alessandra ROSSO** Allieva di Maria Golia, ha studiato poi con Leonardo Bartelloni e si è diplomata come privatista, presso il conservatorio "A. Boito" di Parma, sotto la guida del M° Roberto Cappello, di cui ha seguito i corsi di perfezionamento.

Dal 2004 continua a Napoli l'approfondimento del repertorio solistico con la pianista Laura De Fusco, allieva del grande didatta Vincenzo Vitale.

Relativamente alla musica da camera, ha frequentato un biennio di perfezionamento con il Trio Debussy, primo gruppo residente dell'Unione Musicale di Torino.

Ha ottenuto il 1° Premio Assoluto al Concorso Nazionale di Bobbio (PC) edizione '96 ed il 1° Premio al Concorso Internazionale di Casarza Ligure (GE) edizione '99. Ha inoltre conseguito buone classificazioni in altri concorsi fra cui il Torneo Internazionale di Musica ('96-'98), il Concorso Nazionale Pianistico di Albenga ('96), il Concorso "Trofeo Kawai" di Tortona ('97).

Dal 2002 al 2007 ha collaborato come docente di Pianoforte Principale presso il Civico Istituto Musicale di Saluzzo gestito dal Consorzio "Scuola di Alto perfezionamento Musicale" e dal 2003 insegna presso l'Istituto Diocesano di Musica Sacra di Cuneo.

E' docente di Teoria Musicale e Solfeggio presso il Civico Istituto Musicale di Boves.

Svolge intensa attività cameristica: ha preso parte alla serie di concerti "Lente di ingrandimento", promossa dall'Orchestra Filarmonica di Torino, al fine di portare la musica da camera al di fuori delle sale da concerto. E' componente del "Trio Mir" (violino, violoncello, pianoforte). Diversi i concerti liederistici (voce e pianoforte). Suona in formazione stabile con il violoncellista Stefano Pellegrino e il clarinetista Paolo Montagna.

Recentemente è iniziata una collaborazione con l'orfanotrofio “La Crèche” a Betlemme.

Inoltre ha offerto la sua collaborazione per sostenere la diffusione dell'Opera "Dalle tenebre alla Luce" in Romania, Ucraina ed Africa.

Il Duo si è perfezionato con il Trio Debussy, prestigiosa formazione cameristica, primo gruppo residente presso l'Unione Musicale di Torino.

Si esibisce per rassegne e manifestazioni in Liguria e, in Piemonte, all'interno del circuito “Piemonte in Musica” e “Castelli in Scena”; diversi i concerti per “Società Corale Città di Cuneo”, “Amici della Musica di Bra”, “Amici della Musica di Busca”, “Accademia Filarmonica di Saluzzo”, “Verbania Musica”, “Associazione Culturale Rassegna Musica Torino”, “Opera Munifica Istruzione di Torino” Esegue periodicamente concerti a favore dei bambini di Betlemme e dell'ex “Meru Rescue Center” ora “St. Francis Children” (Kenya), un Centro nato per garantire dignità e istruzione ai bambini di strada e di famiglie poverissime.

## **Guida all'ascolto**

Da Vivaldi in poi ,l' Italia visse un crescendo d'interesse per il mondo dell'opera lirica,tanto da relegare la musica strumentale ad una prassi secondaria. Questione di temperamento e di gusto. Niente appaga di più di una frase musicale cantabile e gli italiani, già nel '600 ,non avevano dubbi in merito. Per di più ,la figura del cantante pronto a dare sfoggio di bravura con vocalizzi e virtuosismi divenne un mito per il pubblico. I compositori ,se decisi a vivere pubblicando le proprie opere, erano costretti a dedicarsi al melodramma o ad emigrare. Scarlatti e Boccherini costruirono infatti la loro fama all'estero; Carulli ,chitarrista strabiliante ,trovò apprezzamento a Vienna; sorte analoga toccò a Piatto e ai contrabbassisti Dragonetti e Bottesini... Questi ultimi poi,composero molta musica strumentale in stile operistico o riprendendo temi famosi tratti dalle opere italiane. Con Rossini ,Bellini ,Verdi e Donizetti , l'Italia si confermò “patria del melodramma”.Se da un lato il melodramma conobbe ancora una fase